

**INCONTRO PLENARIO
8 LUGLIO 2014
SCHEMA PROGETTI**

TITOLO : **GenerAzioni**

FINANZIAMENTO : Legge 23 : Ai sensi dell'art. 4, comma 3, della l.r. n. 23/99 "Politiche regionali per la famiglia" e dell'art. 36, comma 1, della l.r. n.1/08 "Testo unico delle leggi regionali in materia di volontariato, cooperazione sociale, associazionismo e società di mutuo soccorso"

AMBITO : Distretto 1,2 e 6

DESTINATARI : Operatori dei servizi minori e famiglia, dei servizi alle persone e famiglie

TRASVERSALITA' : Sì. Trasversale rispetto a:

1. Territori
2. Servizi
3. Destinatari

OGGETTO DELL'INTERVENTO (SINTETICA DESCRIZIONE)

Il progetto "GENERAZIONI" si sviluppa su tre macro-aree: **lo sviluppo e la valorizzazione delle reti familiari, lo sviluppo e la valorizzazione delle reti tra servizi e lo sviluppo e la valorizzazione delle reti territoriali**. Si sviluppa attraverso 5 azioni.

AZIONE 1: GOVERNANCE

"GENERAZIONI" vuole essere una scommessa sulla possibilità di praticare rinnovate e generative sinergie nel lavoro di rete e tra reti a favore della tutela dei minori fragili e delle loro famiglie per progettare nuove azioni di sostegno, cura, accompagnamento. Lavorare con un'ottica sistemica consente di moltiplicare le possibilità di partecipazione dei singoli nodi della rete e di generare nuove risorse per l'intero sistema. Intendiamo intervenire rafforzando legami tra reti già esistenti e facilitando la nascita di nuove forme di scambio e partecipazione. Ci proponiamo, altresì, di agevolare sinergie tra reti professionali, naturali e sociali, senza la tradizionale asimmetria che negli anni ha visto l'ambito della tutela e della protezione dei minori come fortemente segnato dalla professionalizzazione di ogni azione, con l'attenzione a valorizzare il contributo specifico che ogni elemento del sistema può e deve portare a vantaggio del sistema stesso. L'intreccio tra reti prevede anche uno scambio tra territori, l'interdistrettualità del progetto consentirà, infatti, alla specifiche esperienze territoriali di andare oltre i propri tradizionali confini per potersi confrontare e arricchire di storie diverse. Un approccio sistemico così ricco porta con sé una complessità che ha bisogno di essere governata, monitorata e ricondotta agli obiettivi del progetto ed alle reali nuove possibilità che apre. L'azione 1 prevede, quindi, un piano di regia e monitoraggio delle azioni previste dal progetto, di connessione tra le sue parti, d'informazione, formazione e collegamento con gli Enti Territoriali e di valorizzazione e restituzione degli esiti dell'intero progetto al territorio.

AZIONE 2: LA FAMIGLIA, NODO DELLA RETE

Per raggiungere l'obiettivo 1 in cui le famiglie siano valorizzate come portatrici di competenze e come risorse attive, proponiamo la sperimentazione d'interventi che vadano a promuovere la reale partecipazione delle persone al percorso di accoglienza e gestione del bisogno, restituendo così poteri e responsabilità alla famiglia in primis, ma anche alla rete naturale di risorse che intorno ad essa si crea e ruota. A tal fine, l'azione 2 prevede un percorso di sperimentazione delle **Family Group Conferences** all'interno dei Servizi Minori e Famiglie. La Family Group Conference rappresenta un innovativo modello d'intervento che consente di lavorare con le famiglie favorendo la loro diretta partecipazione alla soluzione dei problemi e delle difficoltà che si trovano ad

affrontare. Una FGC può essere definita come un incontro tra i componenti della famiglia, gli operatori coinvolti nella situazione e altre persone legate al nucleo familiare volto a elaborare un Progetto per la tutela del minore o a prendere singole decisioni in seno ad esso. L'idea di famiglia abbracciata dal modello è ampia: ricomprende, oltre al minore, ai genitori e ai parenti, anche amici, colleghi, vicini di casa e altre persone significative (insegnanti, allenatori, ecc.) in grado di supportare concretamente il nucleo in difficoltà. Il processo della FGC è accompagnato da una figura denominata "facilitatore", autonoma dalla rete dei servizi formali referenti del progetto sia verso la famiglia che verso l'autorità giudiziaria, con il compito di guidare la famiglia e gli altri partecipanti all'elaborazione del Progetto. L'azione 2 prevede attività di sensibilizzazione, formazione, sperimentazione diretta e disseminazione dell'esperienza, dettagliate nella sezione 7: Piano operativo.

AZIONE 3: I SERVIZI, POLI DELLA RETE

Per raggiungere l'obiettivo 2 di promuovere e incrementare connessioni tra i Servizi Territoriali che, a vario titolo, si occupano della protezione e della tutela dei minori e delle famiglie fragili, riteniamo necessario costituire un gruppo di lavoro che operi su un Tavolo Permanente di Coordinamento e Valutazione.

S'intende favorire la costituzione e l'implementazione di una rete sensibile volta all'integrazione di competenze sociali, sociosanitarie e sanitarie, con particolare riferimento all'area della rilevazione e valutazione congiunta del pregiudizio, alla condivisione di percorsi integrati di valutazione e sostegno e alla promozione di azioni preventive. L'integrazione fra i Servizi coinvolti (Uffici di Piano, C.A.T., Servizi Sociali Professionali, Servizi Minori e Famiglia, U.O.N.P.I.A., C.P.S., Ser.D., Consulteri, Servizi Spazio Neutro) mira a rafforzare la comunicazione e la collaborazione della rete che, seppur già esistente, rischia di soccombere a fronte della sottrazione di risorse economiche e professionali e di lavorare esclusivamente sollecitata dalle emergenze sociali. L'azione 3 mira, quindi, a garantire a livello territoriale interventi trasversali e sostenibili, che agevolino le famiglie nel *muoversi* da un nodo della rete all'altro evitando la parcellizzazione del bisogno e la dispersione delle risorse.

L'azione 3 prevede, inoltre, un lavoro di sensibilizzazione e di ingaggio della rete dei servizi ed uno di conduzione degli incontri di rete e di presidio dei processi di lavoro che verranno descritte nel dettaglio nella sezione 7: piano operativo del progetto.

AZIONE 4: LE COMUNITÀ LOCALI, RISORSE DELLA RETE

Al fine di raggiungere l'obiettivo 3 intendiamo operare su due livelli che si struttureranno operativamente in modo differenziato con una connotazione specifica in relazione alle criticità e risorse dei diversi territori.

Una prima area d'intervento sarà costituita da azioni rivolte all'intera società civile, al mondo delle associazioni, alle famiglie, ai singoli cittadini per restituire la responsabilità collettiva della presa in carico delle problematiche relative ai minori dei diversi territori. Prevediamo di attivare percorsi di analisi, formazione, sensibilizzazione e sostegno destinati agli adulti della comunità locale disponibili ad essere coinvolti in azioni di solidarietà sociale, che si integrino con quelle dei Servizi, alla ricerca di rinnovate forme di cittadinanza solidale.

Una seconda area, di carattere sperimentale, consisterà nel lavorare per costruire nuovi legami e attivare forme di solidarietà e sussidiarietà orizzontale tra le famiglie. In particolare intendiamo intervenire per rinforzare l'inclusione sociale delle famiglie che sono state e sono direttamente coinvolte con il Servizio Minori e Famiglia. L'azione prevede la costituzione di laboratori esperienziali che consentano a queste famiglie di essere risorsa, e non solo investimento, per il territorio attraverso il confronto della loro esperienza passata o attuale. Per entrambe le linee d'intervento si prevede l'organizzazione di eventi e occasioni d'incontro e socializzazione territoriali con il supporto di volontari appartenenti alla comunità stessa.

AZIONE 5: FARE SINTESI PER GENERARE NUOVE POSSIBILITÀ

Il progetto "GENERAZIONI" prevede l'attivazione di molteplici luoghi di confronto e lavoro dai quali ci si aspetta un'ipotesi innovativa di collaborazione tra sistemi professionali, naturali e associativi. Uno degli obiettivi del progetto è quello di favorire nuove connessioni possibili che poi proseguano indipendentemente trovando forme e modi sostenibili.

L'azione 5 è pensata per favorire il raggiungimento di questo obiettivo attraverso un lavoro di sintesi dei materiali emersi nelle diverse fasi progettuali ed una restituzione sistematica al territorio. Si prevede l'organizzazione di un convegno, un evento pubblico finalizzato a restituire, sia ai servizi che al territorio, le tracce del lavoro svolto e i primi step di valutazione, esibendo sia i prodotti che i processi attivati dal progetto. Il convegno si configurerà, inoltre, come occasione per nominare e restituire le azioni e i progetti concreti implementati sui territori, dare visibilità al processo della sperimentazione e rilanciare linee di lavoro future.

DURATA DELL'INTERVENTO : 1 anno

CAPOFILA/EROGATORE :Libera compagnia di arti e mestieri sociali a.r.l.

PARTNER : Cooperativa Milagro

SEDE O LUOGO DI ATTIVAZIONE : Distretti sociali 1 ,2 e 6

MODALITA' DI ATTIVAZIONE :

- Rispetto alle azioni 2 e 4 (family group e le comunità locali): direttamente con i servizi minori e famiglia.
- Rispetto alla azione 3 (Tavoli integrati di valutazione) : tramite l'ufficio di piano.

TEMPI DI ATTIVAZIONE : già attivato (dal 15 marzo 2014)

REFERENTI E CONTATTI : Coordinatore del progetto - christian.sarno@artiemestierisociali.org